

Il turismo scolastico del *Touring* e il discorso geopolitico

Lorenzo Bagnoli

Università di Milano-Bicocca, Facoltà di Sociologia, Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale.

Non si salvano nemmeno più le ‘gite’!

Accanto ai libri di testo e agli altri sussidi classici dell’insegnamento scolastico della geografia, le escursioni di studio e i viaggi di istruzione da sempre rappresentano uno strumento didattico fra i più diffusi e fra i più apprezzati dagli allievi. Essi, come sosteneva già qualche decennio fa il Touring Club Italiano che tanta importanza ha ricoperto nel nostro paese per il turismo scolastico, costituiscono infatti uno strumento «tanto più efficace in quanto unisce l’utile al dilettevole» (TCI, 1954, p. 156).

Sul dilettevole non c’è molto da dire, mentre è sull’utile – soprattutto a chi e a quale fine – che sembra ci sia più da ragionare. Come gli altri strumenti didattici, nemmeno il turismo scolastico sembra infatti sottrarsi alla possibilità di essere idoneo strumento di *geopower*, considerato soprattutto che il fatto di essere gestito da ‘autorevoli’ soggetti educativi (présidi, insegnanti, maestri...) – e magari appoggiandosi alla logistica di altrettanto indubbi ‘autorevoli’ enti (il Touring, per esempio) – attribuisce a tale esperienza turistica un valore ‘scientifico’ che di rado è stato messo in discussione.

Sul dibattito circa l’‘innocenza’ politica dell’esperienza turistica, non solo nella nostra epoca, Minca (2008, p. 133) ha ultimamente posto un punto fermo alla questione quando ha formalmente concluso che ormai è pacifico che la ricerca debba partire dalla constatazione che

«it has become clear to governments, operators and the general public that tourism is not (and indeed has never been) simply an innocent expression of time free from labour or a culturally and politically isolated phenomenon, but that is, rather, incredibly relevant in economic as well as political terms. It has also become clear that the tourist experience has gained enormous cultural relevance, in shaping both individual as well as collective senses of identity and belonging».

Anche quella particolare forma di turismo che è quello scolastico – per il fatto di essere per definizione rivolto a persone in età evolutiva e inserito in una dimensione fortemente istituzionalizzata qual è la scuola – non può pertanto essere considerata priva di interesse da chi vuole indagare il discorso politico creato e diffuso attraverso l’ormai ben nota ‘geopolitica popolare’ (O’ Tuathail, 1996), di cui la geografia del turismo scolastico sembra a pieno titolo far parte.

Se infatti ricordiamo che «il potere produce sapere e dal primo non possiamo prescindere, come invece continua a farsi, nello studio del secondo e soprattutto nello studio del sapere geografico» (Quaini, 1978, p. 30), non possiamo non notare che ‘potere’ che produce ‘sapere’ è proprio la scuola che ha sempre ricoperto e tuttora ricopre per le giovani generazioni lo strumento principale per la costruzione di una ‘griglia mentale’ condivisa capace di ‘intendere il mondo’ e di orientare il proprio agire (Bauder, Engle-Di Mauro, p. 4).

Nel presente lavoro ci si è limitati ad analizzare con un approccio critico la proposta di turismo scolastico del Touring negli anni del periodo interbellico e del secondo dopoguerra quale ci è giunta tramite i periodici del Sodalizio specializzati nel settore: ‘la Sorgente’ (1917-1928) e ‘Marco Polo’ (1950-1967). E’ stata altrove più volte ricordata, e non sembra il caso di dilungarsi oltre in questa sede, la fondazione del ‘Touring Club Ciclistico Italiano’, avvenuta a Milano l’8 novembre 1894 a opera dei 57 ‘padri fondatori’; qui sembra invece opportuno richiamare che costoro, accomunati dalla passione per il ciclismo, condividevano altresì l’estrazione sociale borghese e la concezione fortemente patriottica e a sfondo nazionalistico della politica e dello Stato, le quali, come ha osservato Quaini (1978, p. 70), rimarranno tangibili nelle scelte del Sodalizio anche nei decenni a venire:

« si potrebbe dire che mentre l'ideologia liberista non impedì al Touring di avere spesso un atteggiamento di critica anche aggressiva nei confronti dell'incuria dello Stato [...], l'indeterminata ideologia patriottica a sfondo nazionalistico impedì al Touring di tenere un atteggiamento almeno critico rispetto alle iniziative di politica estera».

In un'Italia dove per larga parte della popolazione le uniche occasioni di viaggio rimanevano solo il servizio militare di leva, il viaggio di nozze e qualche rara escursione scolastica (TCI, 1984), il Touring diventa in breve il principale e privilegiato 'organizzatore' non solo dei viaggi degli italiani, ma anche e soprattutto del modo nel quale osservare e interpretare la realtà che li circonda. Fin dalla sua fondazione, infatti, esso rivela esplicite finalità pedagogiche per il turista con intenti via via adeguati alle mutate esigenze politiche, la cui realizzazione non disdegna processi 'mitopoietici' (Bardelli, 2004), ovvero costruzioni *ad hoc* di nuove 'icone' della memoria – nel nostro caso soprattutto 'luoghi' (dell'Agnese, 2001) – funzionali allo scopo:

«i fenomeni insieme culturali e politici che mirano – con una certa inclinazione escatologica – a formare una coscienza nazionale e quindi a unificare in un solo stato lo spazio geografico della penisola [...] generano degli impulsi di patriottismo che a loro volta risvegliano e dopo la metà del secolo [XIX] divulgano e magnificano la memoria di epoche o di episodi, di istituzioni o di uomini che nella storia dei secoli scorsi potevano giudicarsi come 'primati' o 'glorie' nazionali» (Gambi, 1992, p. 6).

'La Sorgente - rivista mensile per l'educazione della gioventù' (1917-1928)

Durante i suoi primi venticinque anni circa di esistenza, a grandi linee fino alla prima guerra mondiale, il Touring si fa interprete, come numerose altre associazioni dedite all'organizzazione del tempo libero, delle esigenze della popolazione italiana di conoscere il suo paese e soprattutto dell'utilità di questa conoscenza in termini politici, come si evince dal seguente passo apparso nel 1917 sul periodico 'la Sorgente', significativamente intitolato *Il turismo scolastico e la coscienza nazionale*:

«L'Inghilterra, la Francia, la Germania, già da tempo, hanno ben compreso la grande forza morale che scaturisce dalla conoscenza diffusa delle glorie passate delle loro genti e dalla conoscenza delle bellezze naturali della patria, e, con cura assidua, hanno provveduto in proposito» ('la Sorgente', I (1917), 2, pp. 1-2).

In questa prima fase, compito principale del Sodalizio è pertanto, mentre l'esercito si propone di completare l'unificazione politica del paese fino all'ambita linea dello spartiacque, quello di concorrere, insieme con le altre istituzioni nazionali, a trasmettere e a consolidare la fisionomia del nuovo Stato unitario. Come per il CAI (fondato a Torino da Quintino Sella nel 1863), anche per il Touring la conoscenza e la frequentazione della montagna alpina assumono allora, oltre alla funzione di palestra sportiva all'aria aperta, soprattutto quella di simbolo dell'impegno dell'italiano medio che vuole così concorrere, insieme con l'esercito impegnato sulle Alpi, all'unità della patria (dell'Agnese, Squarcina, 2005).

I rapporti fra CAI e Touring in questo periodo si stringono anche dal punto di vista istituzionale – fino a sfociare al progetto di realizzazione congiunta della *Guida dei Monti d'Italia* negli anni Trenta – ma mentre il primo rimarrà a lungo fedele a una concezione di alpinismo molto elitaria non solo dal punto di vista sociale ma anche tecnico, il secondo acquisisce subito una dimensione più popolare con proposte di turismo montano molto più prossime all'escursionismo che all'alpinismo e quindi seguite da un pubblico molto più esteso ed eterogeneo:

«Il Club Alpino Italiano [...] fu il primo sodalizio che sorse in Italia con indirizzo ben preciso di educazione fisica della nostra gioventù e primo ebbe a combattere gli antichi pregiudizii. [...] Ma l'educazione fisica non è che una parte dell'educazione della gioventù e per quanto importante, e direi anzi fondamentale, da sola non basta. Al suo rinnovamento è necessario segua quello della educazione intellettuale e morale» ('la Sorgente', I (1917), 2, pp. 1-2).

Così, nel 1913 il Touring – con l’adesione dei rappresentanti dei Ministeri della Pubblica Istruzione e dei Lavori Pubblici, dello stesso CAI, della Società Geografica Italiana e di numerose altre associazioni – costituisce un ‘Comitato nazionale di turismo scolastico’ e nel 1925 una ‘Federazione nazionale delle sezioni di turismo scolastico’ avente come scopo quello di coordinare le diverse Commissioni provinciali e locali: Milano, *in primis*, quindi Grosseto, Siena, Como, Cremona, Sondrio, Verona, Piacenza, Macerata, Ascoli Piceno, Catanzaro e tante altre ancora.

Nel gennaio 1917 il Comitato nazionale si dota di un periodico, ‘la Sorgente – rivista mensile per l’educazione della gioventù’, che uscirà con cadenza mensile – tranne che nel 1925 in cui sarà quindicinale – per 12 annate complessive. Il fatto che un periodico sul turismo scolastico inizi le sue pubblicazioni proprio in anni di guerra non deve sembrare paradossale, soprattutto se considerato alla luce di quanto sostenuto finora. La conferma ci viene peraltro dallo stesso presidente del Consiglio dei ministri, on. Paolo Boselli, nell’indirizzo di saluto che rivolge a ‘la Sorgente’ e pubblicato sul suo primo numero:

«Sempre giova fortificare il carattere della gioventù e adusarla alle vigorose prove: giova più che mai oggi che l’Italia deve prepararsi energicamente a nuovi cimenti nella gagliardia di tutta la vita economica e civile» (‘la Sorgente’, I (1917), 1, p. 2)

Analizzare semplicemente le mete e le attività proposte agli studenti dai Comitati nazionale, provinciali e locali si rivela al nostro fine particolarmente interessante. Non c’è qui spazio per dilungarsi con gli esempi, basti ricordare che la quasi totalità delle escursioni, soprattutto durante il conflitto, si svolgono sulla montagna alpina (gruppo del Bernina: sez. di Sondrio, estate 1915) o appenninica (monti della Sila: sez. di Catanzaro, 17 gennaio 1916) – con relazioni scritte soprattutto dagli studenti stessi – oppure in località collegate a italiani illustri (Busseto e Sant’Agata: sez. di Cremona, 14 maggio 1916). Sovente, le escursioni e le riunioni si tengono in date significative per la storia nazionale o in occasione di eventi altrettanto rilevanti (‘Escursione a Roma attraverso il Gran Sasso d’Italia per l’omaggio al Milite Ignoto’: Comitato nazionale, 30 ottobre-5 novembre 1921). Parimenti, le conferenze sono concentrate anch’esse su temi alpini (‘Sull’Adamello nel terzo anno di guerra’: sez. di Susa, 24 gennaio 1918), oppure fortemente patriottici (‘Curtatone e Montanara: la battaglia degli studenti’: sez. di Milano, 29 maggio 1918).

Anche quando lo sguardo si rivolge ai continenti extra-europei – spesso alle regioni colonizzate o verso le quali si orientano i nostri interessi coloniali – il tono e il contenuto risentono fortemente di pregiudizi funzionali alla politica. Per esempio, nel 1920, viene pubblicato l’articolo *Infanzia nera. I bimbi della Cirenaica* nel quale si legge:

«La generazione che scompare crebbe in un’atmosfera che il nostro intervento ha sconvolta e disfatta; la generazione che sorge cresce nell’atmosfera nostra, ne respira giorno per giorno l’ossigeno e se ne nutre; ci vede, ci avvicina, ci apprezza con altri occhi, con diverso intelletto, e irresistibilmente riconosce che non siamo poi quei diavoli feroci che certi predicatori andavano spacciando. E’ dunque nella nuova generazione che noi dobbiam vedere i nostri buoni futuri collaboratori» (‘la Sorgente’, IV (1920), 4, p. 107).

E l’articolo procede con accenni alle ‘femminelle carucce e pittoresche’ (id., p. 108), alla ‘massa [che] se ne infischia dell’istruzione pubblica’ (id., p. 110), a ‘noi italiani [che] siamo andati in Libia a portarvi la civiltà’ (id., p. 111), per concludere che

«i piccoli negri e i piccoli arabi sono, dopo tutto, dei piccoli uomini, né più né meno, come quelli che crescono ovunque, come i bimbi di tutto il mondo: pianticelle da coltivare, ma la cui sorte è pur sempre nelle mani di Dio. O, più cirenaicamente, di Allah...» (id., p. 112).

Naturalmente non mancano gli antagonisti a questo progetto: i socialisti «fortemente avversi al principio della guerra» e i cattolici, poiché «le origini liberali [...] non fanno certo odorare di incenso il Touring», come ha evidenziato Pivato (2006, p. 41). D’altra parte l’intenzione del Touring di concorrere a fondare, anche attraverso il turismo scolastico, una nuova ‘religione civile

della patria' è abbastanza evidente: sul numero di dicembre del 1919, terzo anno di pubblicazione della 'Sorgente', e sul numero di aprile dell'anno successivo, per la prima volta si fa memoria delle festività natalizie e pasquali – di cui non vi è traccia nelle annate precedenti – in termini da una parte sì laici ma dall'altra anche anti-bolscevichi. Il 23 dicembre 1923 il Comitato nazionale organizza altresì un'escursione sul monte San Michele e al cimitero di Redipuglia che viene non a caso definito 'pellegrinaggio' ('la Sorgente', VIII (1924), 2, pp. 60-62).

All'inizio degli anni Venti le sezioni locali si moltiplicano notevolmente in tutte le regioni d'Italia, ma non può passare inosservata la grande quantità di sezioni fondate nelle terre di recente annessione al Regno: Gradisca, Capodistria, Pisino, Pola, Cividale del Friuli, Fiume, Abbazia ecc. le cui attività sono di frequente pubblicate sul periodico dell'Associazione il quale nel 1925, anche complice il fatto che per quell'anno diventa quindicinale, giunge ad assommare ben 510 pagine.

Dall'anno dopo, invece, si susseguono le annate più scarse di pagine e dal settembre 1927 inizia il drastico calo dei resoconti delle attività sezionali che porterà ogni numero della rivista a ridursi a un paio di articoli e quindi alla cessazione improvvisa delle pubblicazioni con il dicembre 1928.

Le motivazioni del calo della stampa associativa del Touring è da ricercarsi senz'altro nella situazione politica italiana. Il 28 ottobre 1922 il fascismo ha preso il potere con tutte le conseguenze ben note anche sulle associazioni che hanno come finalità l'educazione della gioventù. In particolare, il 3 aprile 1926 è promulgata la 'legge fascistissima' n. 2247 che istituisce l'Opera Nazionale Balilla' – nel 1937 sostituita dalla 'Gioventù Italiana del Littorio' – e all'inizio dell'anno successivo sono approvati i regolamenti di esecuzione previsti dal suo art. 18 (d.l. n. 5-6 del 9 gennaio 1927), cui segue la soppressione di numerose associazioni.

Anche dal punto di vista del turismo è il momento in cui lo Stato avoca a sé la gestione del tempo libero degli italiani e lo orienta verso una direzione ancor più marcatamente imperialista e nazionalista. Il turismo non viene assolutamente tralasciato quale potenziale strumento di creazione del consenso per cui il regime cerca in un primo momento di coinvolgere il Touring in questa operazione, tanto che fra l'ONB e il Sodalizio si stabilisce anche un accordo proprio sul turismo scolastico. Inizialmente, il Touring manifesta apprezzamento per il programma governativo, in particolare per l'attenzione per la manutenzione della rete stradale, lo sviluppo del trasporto pubblico su gomma e su rotaia con l'impegno per la loro puntualità, la gestione diretta degli stabilimenti termali da parte dello Stato, l'istituzione di aree di tutela paesaggistica quali i parchi nazionali del Gran Paradiso e d'Abruzzo, fino all'eliminazione dei disordini sociali ('Le Vie d'Italia', ottobre 1928). E' tuttavia un idillio che dura poco poiché presto il regime si irrigidisce, si dimostra apertamente totalitario, e la collaborazione con il Touring, così come con le altre associazioni libere e democratiche, diventa di conseguenza impossibile.

'Marco Polo - periodico del turismo scolastico' (1950-1967)

Finite con la Liberazione le avventure bellica e fascista, inizia per l'Italia un lungo processo di ricostruzione non solo fisica ed economica del territorio ma anche morale e intellettuale della popolazione e, ancora una volta, il turismo – e il Touring – si prestano al fine di '(ri-)fare gli italiani'. L'Italia lascia in fretta le caratteristiche di una società agricola, la popolazione si ridistribuisce, le famiglie cambiano, così come cambiano i consumi, il lavoro, la scuola, e, naturalmente, anche il turismo.

Nelle intenzioni, il Touring vuole conservare quello stile da 'salotto buono' che lo aveva caratterizzato nei decenni precedenti, ma contenuti e toni mutano sensibilmente: talvolta, almeno inizialmente, sembra scomparire ogni finalità pedagogica e di tutela nei confronti del turista, offrendogli semplicemente, in pieno stile da *boom* industriale, svariate opportunità di viaggio. Che sia per dimostrare distacco dal periodo precedente, o forse perché non si sa bene ancora in quale direzione ci si vorrà orientare, comunque solo gradatamente «alla religione della patria [verrà] sostituendosi una religione civile improntata a valori come la tutela e la difesa dell'ambiente» (Pivato, 2006, pp. 148-149).

Il servizio di turismo scolastico del Touring sembra anch'esso confermare questa tendenza generale del Sodalizio. Riprese le attività subito dopo la fine della guerra, esso nel 1950 si dota nuovamente di un periodico, il 'Marco Polo – periodico del turismo scolastico'. Il sottotitolo della nuova rivista, al contrario di quello della 'Sorgente', è ben lungi dal sottolinearne la funzione pedagogica, forse proprio per i motivi suesposti, ma già nell'editoriale del primo numero si può leggere qualche concessione ai doveri di educazione che spettano alle generazioni più anziane nei confronti di quelle più giovani. Se le finalità del periodico sono indicate nel portare semplicemente 'a tutti gli iscritti le notizie circa l'attività dei vari centri, le manifestazioni svolte, le iniziative da realizzare' oltre che nell'offrire 'ai giovani qualche cosa che gli interessi' senza però ulteriori precisazioni, subito dopo si legge che

«lo studio e la conoscenza della terra patria per mezzo del turismo [è] parte integrante della sua educazione di uomo e di cittadino. [...] Nessuna predica di moralista, nessun trattato sui doveri sociali può avere tanta efficacia quanta ne ha l'esercizio pratico della concordia, della tolleranza, dell'altruismo fatto attraverso il turismo» ('Marco Polo', I (1950), 1, p. 3).

Dieci anni dopo la fondazione del nuovo periodico, i dirigenti del Touring sembrano aver chiarito le idee e, nell'editoriale del febbraio 1960, scrivono:

«Ci eravamo proposti di offrire ai giovani una lettura sana, capace di suscitare l'amore per la natura, per il bello, per il nuovo, e di stimolare la fiducia nel proprio avvenire e nell'avvenire dell'umanità, che è la qualità primaria per giovani studenti avviati a essere i quadri di domani della classe dirigente del Paese. Crediamo in coscienza di essere riusciti nell'intento» ('Marco Polo', X (1960), 1, p. 3).

E' significativo che in quello stesso anno dalle pagine del 'Marco Polo' il Touring proponga ai suoi giovani iscritti destinazioni che fanno facilmente evincere come i 'quadri di domani della classe dirigente del Paese' debbano a suo parere trovare le loro radici 'politiche' non distanti da dove le avevano trovate le generazioni precedenti: nel 1960, in occasione del centenario dell'impresa dei Mille, una crociera da Quarto a Marsala e al Voltorno e un viaggio pasquale in Tripolitania; l'anno dopo, in occasione del centenario dell'unità d'Italia, una visita all'expo Italia '61 di Torino; nel 1968, in occasione del cinquantenario di Vittorio Veneto, una visita ai campi di battaglia della prima guerra mondiale. La tragica esperienza della seconda guerra mondiale è trascorsa invano? Per il resto si tratta soprattutto di periodi di villeggiatura, molto spesso nei soliti villaggi del Touring – per cui alle più volte pubblicate fotografie di paesaggi si sostituiscono presto quelle dei gruppi partecipanti – con le novità degli sport invernali di montagna e dei viaggi in *lambretta*.

Dalla lettura del 'Marco Polo', sembra che il 1960 sia l'anno in cui il turismo scolastico del Touring abbia raggiunto piena maturità e autonomia, mentre incomincia un periodo di crisi. Il 'Marco Polo' continua infatti le sue pubblicazioni anche nel corso degli anni successivi, ma con grandi difficoltà. La periodicità bimensile viene progressivamente ridotta, sostituendo alcuni numeri con l'invio di agende scolastiche, libretti di canti, guide turistiche, manuali; anche il formato si riduce, diventando tascabile. Dal 1965 un unico numero annuo riporta solo notizie inerenti l'organizzazione interna del Sodalizio e l'elenco delle attività, per cui quando nel dicembre 1967, di nuovo senza preavviso alcuno, il 'Marco Polo' cessa le pubblicazioni nessuno sembra quasi accorgersene.

Con il Sessantotto inizierà altresì la nuova fase del turismo per nuove generazioni, non più 'scolastico' ma semplicemente 'giovane', quella che il Touring stesso chiama 'dei sacchi a pelo' (TCI, 1984, p. 150) che interpella fino ad oggi il mondo della scuola anche nella sua funzione di far viaggiare i giovani (Rossi, 2007).

Bibliografia

M. Antonsich, 'Critical Geopolitics', *la geopolitica nel discorso postmoderno*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», 12-4 (2001), pp. 735-752.

D. Bardelli, *L'Italia viaggia. Il Touring, la nazione e la modernità*, Roma, Bulzoni, 2004.

- H. Bauder, S. Engle-Di Mauro, *Introduction: critical scholarship, practice and education*, <http://www.praxis-epress.org/CGR/1-intro.pdf>
- E. dell'Agnese, *Premessa all'edizione italiana*, in D. Massey, P. Jess (a cura di), «Luoghi, culture e globalizzazione», Torino, Utet Libreria, 2001, pp. vii-xiv.
- Ead., *Geografia politica critica*, Milano, Guerini, 2005.
- Ead., E. Squarcina, *Il Brennero, da 'confine naturale' a 'cuore dell'Europa'*, in Id. (a cura di) «Europa. Vecchi confini e nuove frontiere», Torino, Utet Libreria, 2005.
- G. De Vecchis, *Riflessioni per una didattica della geografia*, Roma, Kappa, 1994.
- Id., G. A. Staluppi, *Fondamenti di didattica della geografia*, Torino, Utet Libreria, 1997.
- A. Fumagalli, *Il Touring e l'educazione giovanile. L'esperienza della rivista 'la Sorgente', 1917-1928*, tesi di laurea triennale in Scienze umane dell'ambiente, del territorio e del paesaggio, Università degli Studi di Milano, a. a. 2005/2006, disponibile su: http://www.touringclub.it/Pdf/Centro_Documentazione/turismo_scolastico07.pdf
- L. Gambi, *Geografia e imperialismo in Italia*, Bologna, Patron, 1992.
- C. Minca, *Touring*, «Rivista Geografica Italiana», 115 (2008), pp. 125-144.
- S. Pivato, *Il Touring Club Italiano*, Bologna, il Mulino, 2006.
- M. Rossi, *Il turismo scolastico come strumento di didattica informale*, Milano, Unicopli, 2007.
- M. Schmidt di Friedberg (a cura di), *Geografia a scuola: monti, fiumi, capitali o altro?*, Milano, Guerini, 2005.
- E. Squarcina, *Carta canta. Materiali per una riflessione critica sul ruolo ideologico della cartografia nei libri di testo per la scuola primaria e nella stampa quotidiana*, Milano, Mimesis, 2006.
- Id., *Un mondo di carta e di carte. Analisi critica dei libri di testo di geografia per la scuola elementare*, Milano, Guerini, 2007.
- G. O' Tuathail, *Critical Geopolitics*, Minneapolis, University of Minnesota, 1996.
- TCI, *I sessant'anni del Touring Club Italiano*, Milano, 1954.
- Id., *90 anni di turismo in Italia*, 1984.
- M. Quaini, *Dopo la geografia*, s.l., L'Espresso, 1978.